

**LA SICILIA SOTT'ACCUSA: NON RISPETTATA DIRETTIVA UE****«Sono “bombe ecologiche”, estendere i controlli»**

**PALERMO.** Il sequestro della discarica di Bellolampo da parte della Procura della Repubblica di Palermo riaccende la luce dei riflettori sugli altri 11 siti sparsi nell'isola.

Le quantità di percolato, il pretrattamento dei rifiuti e i sistemi di sicurezza delle discariche segnano il confine tra impianti a norma e potenziali «bombe ecologiche». E con una raccolta differenziata ferma al di sotto del 10%, non si riescono a diminuire i volumi d'immondizia che vengono conferiti in discarica. Lo scorso 24 settembre il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ebbe a dire: «Il vero problema in Sicilia è che la discarica continua ad essere il sistema di smaltimento principale, cosa che va contro le direttive sia nazionali che europee».

Esiste infatti un serio problema di mancato adeguamento alla direttiva Ue (la 199/31/CE, la cosiddetta direttiva discariche), finalizzata a minimizzare gli impatti nocivi su salute e ambiente. Secondo l'Ispra (Istituto superiore per la ricerca ambientale) solo un terzo dei rifiuti smaltiti in discarica in Italia viene trattato preventivamente. Un dato che in Sicilia è ritenuto maggiore, dagli addetti ai lavori, perché circa il 90% dell'immondizia viene conferito direttamente in discarica.

Eppure il pre-trattamento è fondamentale per evitare rischi di inquinamento del suolo e delle acque. Un po' quello che è successo a Bellolampo dove, secondo i rilevamenti dell'Arpa, il percolato presente nel sito avrebbe contaminato terreni circostanti, corsi d'acqua e falde acquifere.

«Alla luce di quanto scoperto a Bellolampo – dice Alfio La Rosa, responsabile del dipartimento Ambiente e Territorio della Cgil – le autorità competenti dovrebbero fare dei controlli anche nelle altre discariche siciliane». Il mancato adeguamento alle direttive Ue ha pro-

vocato già l'anno scorso l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per un centinaio di discariche sparse in tutta Italia. Siti sprovvisti a vario titolo del piano di riassetto previsto dalla direttiva discariche della Ue, che impone misure stringenti in materia di impermeabilizzazione, barriera geologica, gestione del biogas e trattamento del percolato.

Un problema, quest'ultimo, molto avvertito in Sicilia, dove gli impianti di smaltimento hanno una scarsa capacità. Ragion per cui, si rende necessario – come nel caso di Bellolampo – il trasporto del liquido prodotto dai rifiuti in siti oltre i confini isolani. Con un aggravio di costi non indifferenti per le aziende d'igiene pubblica. «Per ridurre la pericolosità dei rifiuti e la formazione del percolato – conclude La Rosa – c'è una strada semplice: aumentare i livelli di raccolta differenziata».

**DANIELE DITTA**

**SONO 12 IN SICILIA**

**PALERMO** (Bellolampo)  
**MOTTA SANT'ANASTASIA**  
 (contrada Tiriti)  
**CATANIA** (contrada Coda di Volpe)  
**TRAPANI** (contrada Borranea)  
**CAMPOBELLO DI MAZARA**  
**SICULIANA**  
**SCIACCA**  
**RAGUSA**  
**GELA**  
**LENTINI** (contrada Grotte S. Giorgio)  
**AUGUSTA**  
 (contrada Costa Gigia)  
**MAZZARRÀ SANT'ANDREA**